



Rassegna Stampa del 9,10,11 ottobre 2021

Pellegrini, imbuto in corsia «Assalto al Pronto soccorso»

IL CAOS

Melina Chiapparino

È boom di accessi al pronto soccorso del Vecchio Pellegrini. All'ospedale della Pignasecca che sta registrando circa 150 ingressi giornalieri, potrebbe non bastare la boccata di ossigeno delle nuove disposizioni della Regione Campania. Si tratta del "ritorno alla normalità" della rete ospedaliera cittadina che ha l'obiettivo di decongestionare la pressione sul pronto soccorso ma proprio in uno dei presidi in sofferenza per l'iperaffluenza dei pazienti, non partono i lavori previsti dal 2018. In pratica, col diluirsi della pandemia, verrà ripristinato il Loreto Mare per i pazienti non Co-

vid e riattivato il pronto soccorso del San Giovanni Bosco, oltre al ripristino di posti letto ordinari anche all'Ospedale del Mare ma nonostante sia prevista sulla carta, non esiste ancora la Medicina d'Urgenza al Vecchio Pellegrini.

IL BOOM

Negli ultimi mesi, il pronto soccorso della Pignasecca, l'unico che serve il centro storico di Na-

poli, ha registrato un'impennata di accessi con la media di 150 assistiti al giorno. Il record di ingressi ha comportato inevitabilmente la necessità di ricoverare in maniera impropria i pazienti nel pronto soccorso e anche lo stazionamento dai 5 ai 7 giorni di altri pazienti nell'Obi, il reparto di Osservazione Breve dove, di norma, dovrebbero sostare fino a un massimo di 72 ore. Non solo. L'impiego di barelle e la "conversione" delle lettighe del pronto soccorso per i ricoveri, sta aumentando la frequenza degli episodi delle ambulanze bloccate nel presidio. In pratica i pazienti che giungono con i mezzi di soccorso devono attendere prima che si liberi un posto e, nel frattempo, occupano la barella del 118 come è accaduto la scorsa settimana con la sosta per

5 ore di un'ambulanza.

LA MEDICINA D'URGENZA

Nell'atto aziendale del 2018, è prevista la presenza del reparto di Medicina d'Urgenza con l'allestimento di 8 posti letto, al primo piano della struttura della Pignasecca. Negli ultimi anni, sono stati portati a termine i lavori per la nuova Rianimazione ed il nuovo pronto soccorso, inaugurato dal presidente Vincenzo De Luca in persona ma non è ancora stato aperto il cantiere per la Medicina d'Urgenza che, di fatto, è un reparto fantasma. «L'ospedale ha giovato del rimodernamento di

diverse aree ma poi è intervenuta la pandemia» spiega Gino Braccaccio Rsu della Cgil presidiale convinto che «ora sia il momento di completare i lavori». Per la direzione dell'Asl Napoli 1 «la prossima settimana, verrà completato il programma degli ospedali e c'è la massima attenzione su tutti i presidi», ha spiegato il manager Ciro Verdoliva ribadendo «la priorità della Medicina d'Urgenza al Vecchio Pellegrini e la partenza, nei prossimi sei mesi, di molti lavori tra le mura ospedaliere».

**OGNI GIORNO
150 ACCESSI
IN EMERGENZA
MA RESTANO AL PALO
I LAVORI NEL REPARTO
DI MEDICINA D'URGENZA**

Il contratto

Infermieri, si tratta per l'ok alla mobilità

È in corso la trattativa per il rinnovo del contratto del comparto sanità. Particolare attenzione agli infermieri e agli operatori sanitari. Il Sindacato Nursing Up ha inviato una dettagliata proposta all'Aran, per risolvere la spinosa questione della mobilità degli infermieri italiani e degli altri operatori sanitari.

«Da tempo ci stiamo battendo per il decisivo sblocco della mobilità tra gli ospedali italiani, dice il presidente del sindacato - Antonio De Palma - Il contratto subordina il trasferimento del personale Sanitario al previo assenso delle aziende interessate. Lo sblocco della mobilità darebbe ossigeno ad un comparto in crisi visto che mancano da Nord a Sud con 80mila infermieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale Incurabili la fabbrica dei santi

►Tra medici e infermieri oltre trenta laici e religiosi canonizzati dalla Chiesa ►Il presidio nacque nel '500 per assistere donne e poveri: oggi è chiuso per dissesto

LA STORIA

Gennaro Rispoli

Dal Cinquecento fino agli inizi del Novecento, le affollate e dolenti corsie dell'Ospedale di Santa Maria del Popolo degli Incurabili videro il passaggio non solo di illustri medici e operatori sanitari, ma anche figure di donne e di uomini destinati a lasciare una traccia indelebile nella storia della Chiesa, della carità cristiana e dell'assistenza sanitaria. Oltre 30 furono i santi, beati e venerabili che hanno prestato i loro servizi nell'antico nosocomio di Caponapoli. Insieme alla venerabile Maria Longo, tra gli altri ricordiamo Gaetano Thiene, Alfonso Maria de' Liguori, suor Maria Francesca delle Cinque piaghe, Giovanna Antida Thouret, don Placido Baccher, Caterina Volpicelli, il medico-santo Giuseppe Moscati. A quest'ultimo il Museo delle Arti Sanitarie, sito nell'antico complesso ospedaliero, ha dedicato un intero piano.

**TRA LE FIGURE PIÙ
NOTE GAETANO THIENE
SUOR MARIA FRANCESCA
E GIUSEPPE MOSCATI:
LA STRUTTURA
ATTENDE IL RILANCIO**

LA STORIA

L'antica collina sacra della città accolse dapprima i templi dell'Acropoli greco-romana, per ospitare poi chiese, monasteri, ospedali e ospizi, conventi, prostitute redente, ma anche alchimisti, studenti, maestri di medicina intorno a un'umanità a suo modo "incurabile". Nel '500, la Real Santa Casa degli Incurabili, un vero miracolo organizzativo, gemmerà sulla collina sacra per volontà di Maria Lorenza Longo, nobildonna e vedova catalana, che insieme ad altre donne, tra le quali Maria Ayerba d'Aragona, acquisteranno terreni e masserie di proprietà di medici e di speziali. La Longo seppe impiegare bene sia le prostitute redente come infermiere, sia i frati della Compagnia dei Bianchi della Giustizia per raccogliere denaro. Offriva assistenza sanitaria e spirituale, asilo e sostegno, garantendo anche il totale anonimato delle partorienti. La struttura aveva una caratteristica davvero unica: era dedicata alle donne. Per questo divenne un punto di riferimento per l'Italia meridionale. Ordini religiosi si impegnarono nell'assistenza ai miseri, ai derelitti, agli ultimi, ai condannati a morte e ai moribondi.

LA COLLINA DELLA SALUTE

Nei primi del Novecento, la "nuova" Facoltà di Medicina prese il posto sull'Acropoli degli antichi conventi, collegi medico-ceruscici, dove i filosofi, i letterati, i religiosi, gli alchimisti e gli accademici discussero e passeggiarono. Qui scelsero di vivere anche maestri come Antonio Cardarelli, Pietro Castellino e Giuseppe Moscati. Ieri come oggi, sulla collina della salute, gli studenti provano a seguire i loro maestri nella scienza e nell'etica delle cure. L'attuale beatificazione della Longo assume oggi un significato speciale; restituisce simbolicamente dignità e orgoglio all'Ospedale più importante del Vicereame spagnolo e del Regno Borbonico, cuore pulsante della storia della nostra città. La Longo, oltre che Beata, fu una vera dirigente ante litteram, le sue scelte, dettate dalla carità cristiana, furono in accordo con la scienza del tempo, riuscì a superare ogni tipo di pregiudizio.

Fu saggia interlocutrice tra i seggi liberi di Napoli e il governatore spagnolo, favorì l'organizzazione e la gestione economica dell'Ospedale. Era presente nella selezione dei pazienti e in ogni processo di cura e dimissione, rispettando sempre il volere dei medici, difese le donne

nel momento più fragile della loro vita in modo concreto. L'ospedale per luetici, matti e gravide rappresentò un'isola della solidarietà verso i diversi, i poveri, i diseredati. A distanza di secoli, il suo appello ad accettare le donne gravide di qualsiasi estrazione, provenienza, religione, appare un monito contro l'indifferenza della società moderna. Se le sorelle del convento di Santa Maria di Gerusalemme, conosciuto con il nome di monastero delle Trentatré, ne ricordano l'impegno caritatevole e le sue opere di misericordia, il Museo delle Arti Sanitarie vuole ricordare le doti organizzative nella gestione e accoglienza dei pazienti difficili e terminali.

C'è da auspicare che la sua beatificazione possa scuotere le coscienze, affinché si riapra presto l'Ospedale degli Incurabili, contenitore dallo straordinario valore storico-scientifico-artistico, oggi chiuso per dissesto. Dal 22 al 24 ottobre, nell'ambito di un convegno dedicato a Beata Maria Longo, il Museo presenterà un percorso sulla storia degli Incurabili e della sua fondatrice. Saranno esposti il busto e il ritratto della Beata e i documenti inediti riguardanti l'organizzazione dell'antico nosocomio.

Loreto, via i pazienti Covid andranno solo al Cotugno

► Il piano della Regione: l'ospedale collinare ► Da riconvertire anche il polo di Ponticelli rimarrà l'unico presidio dedicato al virus «Così sarà decongestionato il Cardarelli»

LA STRATEGIA

Ettore Mautone

Trasferire al Cotugno, a domicilio in dimissione protetta o al Covid residence di Napoli est i 23 pazienti Covid oggi ricoverati al Loreto Nuovo (18 in degenza ordinaria e 5 in subintensiva) e restituire il presidio di via Vespucci alla città e alle attività mediche e chirurgiche ordinarie. Liberare l'Ospedale del mare dai posti letto residui dedicati alle infezioni da Coronavirus. E ancora: riattivare al più presto l'emergency del San Giovanni Bosco fermo dallo scorso giugno, quando da Covid center è tornato all'assetto ordinario. Infine ecco le disposizioni per i due Policlinici e l'istituto Pascale che devono, ogni giorno, mettere a disposizione della rete dell'emergenza, tramite il 118, un maggior numero di posti letto di varie specialità, comprese quelle oncologiche, per consentire i trasferimenti necessari a decongestionare la prima linea del Cardarelli.

LA CIRCOLARE

È una road-map strategica, con tanto di richiesta di cronoprogramma e di periodiche relazioni, quella definita da una circolare firmata dall'unità di crisi regionale ispirata a precise disposizioni del governatore Vincenzo De Luca e finalizzata al decongestionamento del Cardarelli. A Palazzo Santa Lucia, nei giorni scorsi, all'indomani della chiusura temporanea del pronto soccorso del Cardarelli messo in ginocchio dall'eccessivo e cronico affollamento, il manager Giuseppe Longo aveva recapitato un'articolata nota in cui dipingeva un quadro a tinte fosche puntando il dito su una rete dell'emergenza e urgenza in città orfana di vari ospedali a causa del Covid che unito a un filtro territoriale incompleto e alla scarsa ricettività degli altri centri ospedalieri collinari, poneva e pone il Cardarelli quale terminale unico delle urgenze di tutta Napoli e provincia con il solo aiuto fornito dall'Ospedale del mare e, in parte, dai piccoli Cto, San Paolo e Pellegrini.

LE RICONVERSIONI

Il Loreto dunque, dopo un anno e mezzo di attività come polo Covid, torna a funzioni ordinarie. La Asl Napoli 1 e l'azienda dei Colli dovranno collaborare fattivamente per svuotarlo. Sarà sufficiente una settimana, altre due o tre per la riconversione come già avvenuto l'estate scorsa. Per il pronto soccorso bisognerà però attendere ancora a lungo. In compenso il Loreto dovrebbe accogliere, in trasferimento dell'Ospedale del mare, l'Oncologia e l'Ematologia ma non è ancora certo l'assetto finale. Anche perché presso l'ex Ascalesi c'è già un'attrezzata oncologia propaggine del Pascale. Da riaprire, e al più presto, è invece il pronto soccorso del San Giovanni Bosco che sconta la grave carenza di personale. Lunedì la Asl tratterà il punto con tutti i dirigenti. La strada indicata dalla Regione consiste nel trasferimento temporaneo e straordinario di specialisti dalle retrovie attingendo alle discipline equipollenti, in

particolare quelle di area medica e chirurgica. «In questi ultimi anni - scrive la Regione - si registra nell'ambito dei servizi dell'area emergenze e urgenza ospedaliera, in particolare nei pronto soccorso e Obi, una progressiva perdita di personale medico con forti criticità nella gestione e funzionalità e il conseguente concreto rischio di inefficienze o interruzioni di pubblico servizio». Il piatto forte, la vera novità, è l'obbligo di presa in carico dei pazienti in Obi dai reparti a valle del pronto soccorso. Mai più dovrà accadere (come ieri all'Ospedale del mare) che in medicina di urgenza stazionino 6 pazienti colpiti da ictus senza che intervengano con un ricovero la Neurologia e la neurointerventistica.

I POLICLINICI

Sullo sfondo resta il ruolo dei due Policlinici: nella rete dell'Emergenza: la Vanvitelli si è portata avanti con i lavori per realizzare un reparto di pronto soccorso autonomo da popolare ora di macchinari e personale. Il Policlinico collinare invece scalpita per aprire anch'esso una propria porta di accesso in urgenza in grado di qualificare l'assistenza, rendere adeguata la formazione di 16 scuole di specializzazione, evitare che la cittadella diventi un deserto ogni pomeriggio. Ma il progetto, per ritardi e veti incrociati, ancora non decolla.

**DE LUCA ACCELERA:
CRONOPROGRAMMA
E RIUNIONI PERIODICHE
PER COMPLETARE
LA RIORGANIZZAZIONE
IN TEMPI RAPIDI**

**SULLO SFONDO
RESTA IL RUOLO
DEI POLICLINICI
A CUI VIENE CHIESTO
DI ENTRARE NELLA RETE
DELL'EMERGENZA**

L'appuntamento

Sangue, una giornata dedicata ai donatori

Oggi sarà una giornata dedicata alla donazione del sangue. A Napoli e in Campania si registra da settimane una grave carenza di sangue, i donatori si sono ridotti anche a causa dell'emergenza Covid e in molti ospedali le sacche sono totalmente insufficienti anche a fronteggiare il bisogno dei malati cronici. Da qui gli appelli e le campagne avviate per sensibilizzare la popolazione. In questo contesto si inserisce l'iniziativa congiunta tra Avis e Greet: "Fai la tua donazione, la colazione la offriamo noi!". Un gesto concreto per convincere chi può a donare il sangue aiutando chi ne ha bisogno. Appuntamento per oggi al Centro Direzionale, isola C1, dalle ore 10 alle ore 18.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SANZIONI**Antonello Plati**

La lente dell'Ordine dei medici sui camici bianchi no vax. Si riunisce oggi, presso la sede di via Circumvallazione, il consiglio provinciale dell'organismo presieduto da Francesco Sellitto. All'ordine del giorno, la ratifica della sospensione dall'attività per i due medici dell'Azienda ospedaliera Moscati che hanno scelto di non immunizzarsi contro il Covid-19. Per i due, che già si sono visti azzerare lo stipendio fino alla fine dell'anno, scatterà l'inibizione anche alla libera professione. Inoltre, sempre in giornata, magari nel corso della stessa riunione, dovrebbe arrivare da Napoli, dove in Regione è istituita un'apposita commissione, la lista nera dei medici di base, degli odontoiatri e di altri liberi professionisti oltre che degli operatori delle cliniche private. Dunque, il contegno dei no vax potrebbe essere presto aggiornato e rivisto al rialzo. Fino a questo momento, non hanno ottemperato a quello che i sanitari è un obbligo di legge (la 76 del 28 maggio 2021) 7 irpini. Oltre ai due medici del Moscati, c'è un'infermiera dello stesso ospedale, due infermieri delle strutture Asl (entrambi, però, dopo la sospensione senza stipendio sono tornati sui loro passi e hanno fatto la prima dose), un infermiere e un fisioterapista in servizio all'Azienda ospedaliera universitaria Ruggi D'Aragona di Salerno. Passando alla campagna di vaccinazione di massa, l'Asl di Avellino sabato scorso ha fatto 657 dosi di vaccino. Così suddivise: 320 presso il centro vaccinale di Avellino, 118 presso quello di Grottaminarda, 96 a Mugnano del Cardinale, 56 a Bisaccia e 67 a Lioni. Dopo la pausa di ieri, oggi riprendono le somministra-

L'emergenza**Sui medici No-vax sta per abbattersi la stangata dell'Ordine**

► I due camici bianchi del Moscati non potranno esercitare la professione

► Al Consiglio arriverà anche la lista nera dei dottori di base: possibili altre sospensioni

zioni. In modalità Open Day (senza bisogno di prenotazione), saranno aperte dalle 8 alle 14 le sedi di Altavilla Irpinia, Ariano Irpino (palazzetto dello sport e centro sociale Vita), Avellino (Pala Del Mauro), Bisaccia, Cervinara, Grottaminarda, Lioni, Montella, Montemara-

no, Mugnano del Cardinale, Sant'Angelo dei Lombardi e Solofra. Gli hub oltre a garantire la somministrazione delle seconde dosi e delle terze per gli over 80 secondo il calendario, sono pronte a fare sia la prima dose agli ultimi ritardatari e sia quella addizionale ai trapiantati e

agli immunocompromessi. Nelle prossime settimane saranno chiamati all'appello, per la terza puntura, anche i cittadini nella fascia 60-79 anni che hanno fatto il richiamo da almeno 6 mesi. In Irpinia, si stratta di una platea di 80mila 156 persone, di queste 45mila 817 tra i 60 e i 69

anni e 34mila 339 tra i 70 e i 79 anni. Nella stessa fascia, restano, però, senza nessuna copertura contro il Covid-19 ancora 9mila 973 persone che non si sono mai recate al centro vaccinale. Il via libera per gli over 60 è arrivato l'altra sera da Roma,

con una circolare che disciplina la somministrazione della terza dose (cosiddetta booster) di vaccino anticovid per tutti ultrasessantenni ma anche per le persone maggiorenni con elevata fragilità motivata da patologie concomitanti o preesistenti (la platea irpina, in questo caso, non è stata ancora definita dall'Asl ma dovrebbero essere circa 10mila persone). Dal 20 settembre (data di avvio della nuova fase della campagna), in provincia di Avellino sono state somministrate circa 800 dosi. Le Unità mobili dell'Asl hanno iniziato anche a raggiungere a domicilio sia gli ospiti delle Residenze sanitarie assistite (Rsa) sia quelli delle case di riposo per anziani. Per il resto, non sta funzionando come auspicato l'Open Day rivolto ai trapiantati e agli immunocompromessi (malati oncologici in cura da almeno 6 mesi, dializzati e malati di Aids che possono fare la terza dose dopo 28 giorni dalla seconda); in media una decina al giorno si reca nei centri vaccinali per fare la puntura. Va meglio con gli ultraottantenni, per i quali l'ente di via Degli Imbimbo ha scelto di attivare un servizio di recall per ottenere il consenso telefonico e quindi fissare l'appuntamento. Continua anche lo screening sulla popolazione per accertare i casi di positività e mettere in isolamento i contagiati. Nell'ultimo report diffuso ieri, l'Asl di Avellino ha comunicato che su 269 tamponi effettuati sono risultate positive al nuovo coronavirus 5 persone, di queste 2 sono residenti ad Avellino, 2 ad Avella e l'altra ad Aiello del Sabato.

HANNO RIFIUTATO L'IMMUNIZZAZIONE ALTRI CINQUE OPERATORI SANITARI, DUE DI LORO PERÒ SI SONO PENTITI

I CONTAGI CONTINUANO A RIMANERE SOTTO CONTROLLO: IERI SOLO CINQUE NUOVI CASI POSITIVI

D'Urso

«Mantenere i riflettori accesi sul Landolfi»

«Luci spente sul presidio ospedaliero Landolfi». L'opposizione di Solofra con il consigliere Antonio D'Urso chiede chiarimenti sul futuro del nosocomio. Risposte sono attese dalla Regione Campania, direzione sanitaria «Moscatti» e dall'amministrazione comunale. All'esecutivo Vignola, D'Urso avanza in particolare l'istanza per una convocazione a breve del consiglio comunale. «E da un po' che va avanti la telenovela sull'ospedale Landolfi. Credo sia giusto aggiornare i cittadini - spiega il consigliere - su ciò che sta accadendo o meglio, ciò che non sta accadendo per il nosocomio della nostra città. Pertanto, chiederò all'amministrazione comunale, la convocazione di un consiglio comunale ad hoc, evitando di trasformare l'occasione in un comizio pre-elettorale. Una struttura così importante per il nostro territorio non può essere ostaggio di propaganda politica».

«La questione - prosegue D'Urso - è che devono rimanere i riflettori accesi sul Landolfi. Voglio ricordare che siamo partiti da marzo 2020, mese di chiusura del Pronto soccorso, per poi passare al famigerato cronoprogramma dei lavori da eseguirsi sulla struttura. Siamo passati alla battaglia per le terapie in-

tensive, fino ad arrivare alla delibera della giunta regionale della Campania 201 del 19 maggio scorso, con la quale è stato previsto l'istituzione di un "Punto di primo intervento" in luogo del vitale Pronto soccorso, ad oggi ancora chiuso. E il ricorso al Tar Salerno avanzato dal Comune di Solofra? Gli atti, purtroppo, sono stati trasmessi al Tar Napoli affinché decida sulla competenza territoriale della controversia. Intanto, nessuna decisione è stata assunta. Nel merito, la delibera impugnata conserva ancora i suoi effetti. Infine, i lavori del cronoprogramma sono ancora al palo. Ad oggi, l'unica cosa che è data sapere (di cui forse già avevamo cognizione) è la rottura di ogni comunicazione e interlocuzione tra l'amministrazione di Solofra, la direzione generale del Moscatti e la Regione Campania».

a. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pronto soccorso, al Moscati è sempre caos

La protesta: si lavora in perenne sotto organico

LA DENUNCIA

Il Tribunale per i diritti del malato di Avellino scrive alla direzione strategica dell'Azienda ospedaliera Moscati, all'Asl di Avellino e alla direzione regionale per la Tutela della salute e il coordinamento del sistema sanitario.

Troppe le criticità dell'emergenza-urgenza registrate nelle ultime settimane al pronto soccorso di Contrada Amoretta: «Così non si può andare avanti», dice la coordinatrice Angela Marcarelli. «Non si è fatto ancora nulla per risolvere il problema del sovraffollamento nemmeno dopo l'accordo Stato-Regione del primo agosto 2019, quando le regioni hanno recepito le linee di indirizzo nazionale sul triage intraospedaliero, sull'osservazione breve-intensiva e per lo sviluppo del Piano di gestione del sovraffollamento in pronto soc-

corso». Nulla di tutto questo alla città ospedaliera di Avellino: «Sistematicamente non sono rispettati i perentori tempi di ricovero previsti dal passaggio dall'area di pronto soccorso al reparto di degenza».

Inoltre, il Tribunale sottolinea: «La rimodulazione del presidio di Solofra non è accettabile. In quanto il periodo di emergenza nazionale, avrebbe dovuto imporre una più razionale gestione dell'azione amministrativa». Il riferimento è alla soppressione del pronto soccorso del Landolfi, già chiuso da marzo dell'anno scorso e poi cancellato dal nuovo atto aziendale e ancora non sostituito da un punto di primo intervento così come nelle intenzioni della direzione strategica. Quindi la coordinatrice del Tribunale per i diritti della malato chiede la convoca-

zione del Comitato dei sindaci dell'Asl di Avellino per «discutere e rivedere» la rimodulazione dei servizi sanitari.

«Il tempo delle chiacchiere è finito», dicono la segretaria generale della Fp Cgil, Licia Morsa, e il segretario provinciale, Pietro de Ciuceis. «Bisogna fare e pure in fretta. Il quadro della Regione, ma soprattutto della nostra provincia nel campo della salute pubblica è veramente preoccupante. La provincia si è ulteriormente impoverita e ha perso un altro presidio ospedaliero e arranca per prevenzione cura e riabilitazione, con due aziende sanitarie in continuo affanno per una fame insaziabile di ri-

LA CGIL: INCONTRO URGENTE SULLA CENTRALE OPERATIVA GLI OSPEDALI DELLA PROVINCIA E I DISTRETTI

LETTERA AL MANAGER DAL TRIBUNALE DEL MALATO: SUBITO CONVOCAZIONE DEL COMITATO DEI SINDACI DELL'ASL

sorse umane sia qualitativamente che quantitativamente».

Mancano anche i dati ufficiali: «In risposta alle nostre richieste inoltrate alle due aziende, per avere un quadro completo della situazione, per fare quanto è di nostra prerogativa in merito a riorganizzazioni e applicazione delle norme contrattuali e di legge e questa sarà l'ultima richiesta formale prima di avviare idonee azioni atte al ripristino di quanto previsto. Dati generici escono da fabbisogni che non dettagliano a quale dei cinquanta e passa profili professionali previsti dal contratto si fa riferimento e soprattutto, come li si voglia distribuire, in particolare all'Asl». L'unico dato certo è il dettaglio economico e di macro gruppo, che però lascia scoperti ruoli tecnici e professionali delicatissimi, come ad esempio i tec-

nici della prevenzione: «Come andranno avanti i 6 distretti sanitari, come si integreranno con le nuove case della salute, quali risorse verranno assegnate e a chi, oggi si deve chiarire, ma partendo da un progetto chiaro e già delineato che non appare». Il rischio è che non ci sia concessa alcuna informativa. Intanto, i problemi sono anche altri. Per esempio: «Come sarà gestito il passaggio della Centrale operativa territoriale (ancora viva grazie al sostegno assicurato dalle prestazioni in convenzione con il Moscati) alla sua sede naturale nella Asl, le reti Ima, Stroke, Traumatologica, Emergenza Pediatrica, Neonatale e emergenze digestive, subiranno ulteriori contraccolpi?». Per questo, la Fp Cgil sollecita un incontro urgente. Confidando che almeno questa richiesta sia accolta in tempo utile per affrontare e risolvere questioni dirimenti.

L'iniziativa

Tumori, riparte la prevenzione

Riparte la prevenzione gratuita della Gepos: torna l'ottobre rosa. Da oggi a mercoledì (11.30-13) sarà possibile prenotare, fino a esaurimento posti, il proprio controllo strumentale gratuito per la lotta al tumore della mammella. L'accesso alla struttura per le visite, sulla base delle regole dovute allo stato di emergenza da Sars-Cov-2, sarà contingentato con un preciso calendario interno. Per assicurare lo stesso numero di screening gratuiti, delle scorse edizioni, le visite saranno modulate nell'arco di diverse settimane. Un desk informativo, grazie all'impegno del Comune di Telesse Terme, col suo

assessore alle Pari opportunità, Filomena di Mezza, è stato messo a disposizione di fronte all'ingresso delle Terme. «Abbiamo voluto continuare questo percorso che si era interrotto a causa del Covid, - precisa Di Mezza - per porre l'attenzione sui tumori femminili che restano una emergenza». Soddisfatte le dottoresse Marcella De Vizia, direttrice della Gepos, e Roberta De Vizia, responsabile del Centro di Senologia della stessa: «Non ci siamo arrese alle regole stringenti degli accessi in clinica, post pandemia, e abbiamo tentato di assicurare lo stesso numero di screening gratuiti».

Contagi stabili, 180 casi in sette giorni Focolai a Angri, chiuso circolo didattico

LA PANDEMIA

Sabino Russo

Stabili i contagi nel salernitano, che mostrano gli stessi positivi rispetto a 15 giorni fa. Sono 180 i casi negli ultimi sette giorni, contro i 187 rilevati in provincia nel corso della settimana passata, i 272 di quella precedente e i 399 di quella prima ancora. Sono 9 i tamponi positivi comunicati ieri dall'unità di crisi, che portano la conta complessiva dei casi dall'inizio della pandemia 73mila 508. Chiuso il primo circolo didattico ad Angri, dopo l'escalation dei casi degli ultimi sette giorni.

L'ANDAMENTO

Sono 245 i contagi registrati finora a ottobre. Un dato che lascia ben sperare, se rapportato a quelli del mese scorso. A settembre, infatti, sono stati 1538 i casi rilevati, in riduzione di circa 800 casi rispetto ad agosto, indicato come il mese nero dell'estate salernitana. Nello specifico, sono stati 373 i positivi registrati nel corso della prima settimana, 343 nella seconda e 399 nella terza. Nel mese di agosto, invece, sono stati 2mila 375 gli infettati complessivi, di cui 468 negli ultimi sette

giorni del mese. Nella terza settimana di agosto i positivi sono stati 545, mentre in quella precedente erano stati 618. Nella prima settimana, invece, erano stati 502. Il mese di luglio, invece, si era chiuso con un saldo di 926 contagiati. Nello specifico, sono stati 359 gli infettati rilevati negli ultimi 7 giorni del mese, 279 la settimana precedente, 190 quella prima ancora, 99 nella seconda e 83 nella

prima settimana. Nel mese di giugno, invece, complessivamente, gli infettati erano stati 872. Di questi, 137 erano stati rilevati nell'ultima settimana. Nei primi 15 giorni di giugno i positivi erano stati 499, di cui 288 registrati nella seconda settimana. Sono 9, invece, i tamponi positivi comunicati ieri dall'unità di crisi, che portano la conta complessiva dei casi dall'inizio della pandemia a 73mila 508. Ad Angri, vista la rapida moltiplicazione dei casi,

passati da tre a 17 in meno di sette giorni, con almeno cinque focolai diversi, il sindaco ha chiuso, a partire da oggi, l'istituto del primo circolo didattico per effettuare i controlli a tutto il personale docente e non docente, nonché la sanificazione dell'intera struttura. Lo scorso fine settimana sono stati 15 i centri vaccinali aperti, con accesso senza prenotazione. Convocazione a chiamata per i nonnini, invece, per la terza dose. Nel salernitano risultano, al momento, superate il milione e mezzo di vaccinazioni, di cui

**APERTI QUINDICI CENTRI
PER I VACCINI
SENZA PRENOTAZIONE
TERZA DOSE ANZIANI:
LE CONVOCAZIONI
SONO A CHIAMATA**

800mila prime dosi e 700mila seconde dosi. Superate, inoltre, le 2mila terze dosi per anziani e fragili. Raggiunta l'immunità di gregge anche tra gli adolescenti salernitani. Sono vaccinati con la seconda dose, nella fascia 12-18 anni, circa 65mila giovani, sui quasi 87mila residenti in provincia. Sono oltre 100mila, invece, le inoculazioni effettuate tra i ragazzi tra prima e seconda dose.

I NO VAX

Sul fronte degli operatori no vax, dopo i provvedimenti adottati nei confronti di due medici salernitani, che lavorano però a Napoli e Firenze, un infermiere e un fisioterapista di Avellino che operano al Ruggi, all'Asl di Salerno risulta sospesa solo una infermiere no vax. Sono in corso, però, circa un centinaio di accertamenti, ma nella maggior parte dei casi, man mano che vengono individuati, gli operatori si dichiarano disposti a vaccinarsi. Anche per quanto riguarda la situazione delle richieste di esenzione alla vaccinazione, stando ai dati in mano ai medici di famiglia salernitani, nella platea di quel 18 per cento di propri assistiti reticenti all'immunizzazione, sono davvero pochissimi (circa l'1 per cento) gli assistiti che cercano la certificazione di esenzione.

Restyling ospedale De Luca accelera: lavori entro gennaio

► Il governatore al taglio del nastro del parcheggio al Trincerone
«Altri interventi in corso che cambieranno la vivibilità della città»

CAVA DE' TIRRENI

Valentino Di Domenico

Inaugurato ieri mattina il nuovo parcheggio pubblico interrato del trincerone ferroviario. Al taglio del nastro, oltre al sindaco Vincenzo Servalli e all'assessore ai lavori pubblici Nunzio Senatore, era presente anche il governatore della Campania, Vincenzo De Luca. In pratica si tratta di un ulteriore tassello del più ampio progetto che mira a riqualificare l'intera area del trincerone, dopo l'apertura delle rampe e del sottovia, ed è propedeutico alla realizzazione del nuovo parco urbano che sorgerà in superficie, i cui lavori sono stati già appaltati. Il governatore, inoltre ha confermato l'impegno della Regione relativamente al finanziamento per la progettazione esecutiva del prolungamento del trincerone, per continuare l'opera di decongestionamento dell'ex statale 18. «Non si tratta di un semplice parcheggio, ma un'opera interrata, complessa da realizzare, con una linea ferroviaria sottostante e la progettazione di una rete di parchi urbani in superficie - ha dichiarato De Luca- È un interven-

to, che insieme a tanti altri realizzati o in corso di realizzazione, è destinato a cambiare tutta la mobilità e la vivibilità di questa importante città della nostra regione, ricca di storia e di cultura. Inoltre, confermo che è praticamente già pronto il progetto esecutivo finanziato dalla Regione con oltre 3 milioni di euro per il prosieguo del trincerone, la cui realizzazione sarà totalmente finanziata con 30 milioni di euro». Il governatore, infine, ha annunciato che per dicembre o al massimo entro gennaio, inizieranno i lavori di adeguamento del pronto soccorso e della cardiologia all'ospedale Santa Maria dell'Olmo con fondi che saranno anticipati dal Ruggi d'Aragona.

IL SERVIZIO

Soddisfazione per l'inaugurazione della nuova area di sosta e per gli impegni assunti da De Luca è stata espressa dal sindaco Vincenzo Servalli. «Rispondiamo con i fatti e non con le chiacchiere a quanti stanno tentando di banalizzare e sminuire un lavoro enorme iniziato sei anni fa e che, con una evidenza che solo i detrattori non voglio vedere, stiamo portando avanti, superando tutti gli ostacoli dovuti ad una bu-

rocrazia opprimente» ha tuonato il primo cittadino. Il nuovo parcheggio interrato può ospitare circa duecento auto ed è controllato da un sistema di videosorveglianza con 30 telecamere che oltre al video riproducono anche l'audio ambientale. Inoltre, è fornito di quattro rampe di scale e ascensori per collegarsi al nascente parco urbano in superficie, progettato dall'architetto Pica Ciamarra e finanziato con 2,4 milioni di euro: un polmone verde al centro della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Annuncio dell'Asl

Fragili e over sessanta, al via le terze dosi

A Napoli al via oggi le somministrazioni delle terze dosi «booster» di vaccino contro il Covid-19 anche per gli over 60 e per le persone sopra i 18 anni con elevata fragilità motivata da patologie concomitanti o preesistenti. L'Asl Napoli 1, in una nota, spiega che continua la somministrazione della terza dose seguendo la Circolare del ministero della Salute dell'8 ottobre e in linea con le indicazioni regionali. Per chi è over 12, è possibile ricevere la somministrazione della terza dose, a condizione che si siano ricevute due dosi delle quali la seconda dose somministrata da almeno 28 giorni. Condizioni necessarie sono aver ricevuto: un trapianto di organo solido in terapia immunosoppressiva; trapianto di cellule staminali ematopoietiche; di essere in attesa di trapianto d'organo.

Pronto soccorso del San Giovanni Bosco al via

Basta ricoveri Covid all'ospedale del Mare e al Loreto Mare

NAPOLI Anche se in lieve rialzo, secondo gli ultimi dati, l'indice del contagio da Covid in Campania, con 318 nuovi casi positivi su 15.193 test esaminati e tre decessi nelle ultime 48 ore, non allarma.

Negli ospedali calano a 16 (-1) i ricoveri in terapia intensiva e a 192 (-11) i posti letto occupati in degenza. E se la pressione dei ricoveri continua a rappresentare l'indice di misurazione più affidabile per valutare l'impatto della pandemia, il riscontro più evidente è nella disposizione che la Asl Napoli 1 ha inviato ai vertici dell'ospedale Loreto Mare, del San Giovanni Bosco e dell'ospedale del Mare di sospendere, «con decorrenza

immediata», i ricoveri per Covid per recuperare i posti letto destinati alla cura delle altre patologie. In particolare, si stabilisce di «ricondere

l'ospedale Loreto Mare a struttura di ricovero per pazienti non Covid», di «riportare i posti letto dell'ospedale del Mare dedicati ai pazienti Covid alla originaria destinazione» e di «riattivare il Pronto soccorso presso l'ospedale San Giovanni Bosco».

Tutto questo, si legge nella disposizione che fa riferimento al Loreto mare, «al fine di garantire il raggiungimento dell'obiettivo disposto (ricondere l'Ospedale Loreto mare a struttura di ricovero per pazienti non Covid), entro e non oltre venerdì 15 ottobre 2021». Il provvedimento prevede, inoltre, che il direttore medico di presidio garantisca la continuità assistenziale dei pazienti attualmente degenti: in caso «di confermata positività provveda al trasferimento presso altri presidi ospedalieri metropolitani e/o regionali disponibili all'accettazione degli stessi ed al trasferimento del paziente ancora positivo, ma asintomatico o paucisintomatico, presso il Covid Residence Ospedale del mare». La decisione per l'ospedale del Mare comporterà, quindi, di poter punta all'attivazione del

day surgery «entro mercoledì 13 ottobre 2021»: il «direttore del Dipartimento attività ospedaliere, unitamente al direttore medico di presidio, provvederà a garantire l'attivazione, entro lunedì 8 novembre 2021, del day surgery/week surgery». Per il San Giovanni Bosco, è fissata per lunedì mattina una riunione di approfondimento, «finalizzata ad esplorare ulteriori possibili soluzioni per il raggiungimento dell'obiettivo disposto nel più breve tempo possibile».

Per **Ciro Verdoliva**, direttore generale della Asl Napoli 1,

«ci avviamo verso un'altra tappa significativa che ci avvicina alla piena ripresa della normalità». Non solo un auspicio, dato che in settimana — come è stato riferito dal presidente della giunta Vincenzo De Luca — la Campania «dovrebbe raggiungere l'80% dei vaccinati con doppia dose nella fascia sopra i 12 anni». Sono 42.670, invece, le terze dosi di vaccino somministrate in Campania. Inoculazioni che si sommano ai 4.164.091 di prime dosi e ai 3.642.525 di seconde.

A. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I dati

● In settimana la Campania dovrebbe raggiungere l'80 per cento dei vaccinati con doppia dose nella fascia sopra i 12 anni

● Sono 42.670, invece, le terze dosi di vaccino fino ad adesso somministrate

SANITÀ I conti dell'emergenza nel Sannio **Covid, salgono a 11 le persone ricoverate all'ospedale San Pio**

BENEVENTO. Sono 13.598 ad oggi le persone che nel Sannio hanno contratto il covid 19 dall'inizio della pandemia nel febbraio del 2020. Nelle ultime ore altri dieci nuovi positivi in provincia di Benevento dove la massiccia campagna vaccinale sta consentendo di mantenere livelli di contagi abbastanza bassi.



Aumentano purtroppo, però, i ricoveri nei reparti Covid dell'azienda ospedaliera San Pio di Benevento. Sono infatti saliti nuovamente a 11 i letti occupati nel padiglione Santa Teresa del nosocomio di via Pacevecchia. Di questi, 6 sono in terapia sub intensiva del reparto di Pneumologia, 5 invece in Malattie infettive. Attualmente sono invece nove le persone residenti nel sannio presenti in ospedale, le altre due invece provengono da altri centri della Campania.

IL FATTO Via alla campagna per l'ulteriore "richiamo". Ancora hub e centri, poi più coinvolti i medici di base

Napoli, terza dose agli over 60

NAPOLI. Pronti via. Dopo la circolare del ministero della Salute, che allarga la platea delle persone cui è destinata la terza dose del vaccino anti-Covid, il cosiddetto "booster", a Napoli si mette in moto subito la macchina organizzativa dell'Asl Napoli 1 e dell'Ordine dei farmacisti di Napoli per raggiungere, oltre agli over 80, le Rsa e il personale sanitario, anche le persone di età compresa tra i 60 e i 79 anni che sono già immunizzate e dovranno, nelle prossime settimane, tornare a vaccinarsi. Non occorrerà più prenotazione ma basterà presentarsi in farmacia o presso i medici di base o in un hub vaccinale.

LE INIEZIONI IN CITTÀ.

In città le somministrazioni delle terze dosi "booster" sono iniziate ieri anche per gli over 60 e per

le persone sopra i 18 anni con elevata fragilità motivata da patologie concomitanti o preesistenti. L'Asl Napoli 1 spiega che continua la somministrazione della terza dose seguendo la circolare del ministero della Salute dell'8 ottobre e in linea con le indicazioni regionali. Per chi è over 12, è possibile ricevere la somministrazione della terza dose, a condizione che si siano ricevute due dosi delle quali la seconda dose somministrata da almeno 28 giorni.

Il terzo richiamo è consigliato, oltre che per i medici over 60, per le persone immunodepresse, in cura con chemioterapia, che abbiano subito trapianto di organo, o soffrano di una patologia che aumenti il rischio di aggravamento in caso di Covid.

LE DOSI AGGIUNTIVE SENZA PRENOTAZIONE. L'iniezione aggiuntiva del vaccino anti-Covid può essere ricevuta anche dagli ultra 80enni, dal personale e dagli ospiti dei presidi residenziali per anziani, dagli esercenti le professioni sanitarie e dagli operatori di interesse sanitario che svolgono le loro attività nelle strutture sanitarie, sociosanitarie e socio-assistenziali.

A Napoli i cittadini potranno presentarsi presso tutti i centri vaccinali (Mostra d'Oltremare, Fagiana del Real Bosco di Capodi-

medici di famiglia e farmacie.

La campagna per le vaccinazioni andrà ancora avanti oltre l'80% e successivamente nei prossimi mesi, in relazione all'andamento delle adesioni alla vaccinazione, verrà valutato un progressivo bilanciamento tra hub (in riduzione) e medici di medicina generale assieme a farmacie.

Il ministero della Salute, per il momento, non pensa a un ulteriore ampliamento della platea della terza dose, ma la raccomanda con convinzione.

Non è necessaria la prenotazione, attivi anche i distretti sanitari

monte, distretti sanitari di base, medici di Medicina generale e farmacie) senza prenotazione.

TERZA DOSE,

VERSO UNA NUOVA FASE.

Hub e centri vaccinali continueranno ad essere utilizzati per la somministrazione della terza dose, ma dalla struttura commissariale di Francesco Figliuolo filtra che poi inizierà una nuova fase con un maggiore coinvolgimento di

Ospedali, si torna alla normalità

NAPOLI. Un deciso passo verso la normalità. Il segno più tangibile del fatto che la fase peggiore dell'emergenza pandemia a Napoli è ormai alle spalle: da ieri, infatti, il Loreto Mare (nella foto) e l'Ospedale del Mare hanno sospeso i ricoveri dei pazienti positivi al Covid-19. In città i pazienti colpiti dal Coronavirus saranno quindi ricoverati al Cotugno e nel padiglione dedicato all'ospedale Cardarelli.

LA SVOLTA. Una decisione arrivata su input della Regione Campania e ufficializzata in una nota dell'Asl Napoli 1 Centro firmata dal direttore generale **Ciro Verdoliva**. È stato lo stesso governatore, **Vincenzo De Luca**, a ribadire la

necessità di riconvertire le strutture sanitarie ai problemi ordinari, a cominciare dalla necessità di «riprendere gli screening oncologici, soprattutto al seno e alla cervice dell'utero».

IL LORETO MARE. Si tratta di decisioni che sono state assunte in considerazione dei pochi ricoveri giornalieri Covid e anche per aiutare il Cardarelli, dove continuano ad arrivare pazienti non Covid.

In particolare, per quanto riguarda il Loreto Mare, sono 28 i posti letto di degenza dedicati a pazienti Covid occupati rispetto ai 50 disponibili; 5 quelli in subintensiva su 10 e nessuno in terapia intensiva dei 4 posti letto dedicati. Di conseguenza, l'obiettivo è quello di ricondurre entro venerdì 15 ottobre l'ospedale a struttura di ricovero per pazienti non Covid.

TRASFERIMENTI DEI POSITIVI

Quindi, ferma restando la continuità assistenziale garantita ai pazienti attualmente degenti, l'ordine pervenuto dall'Asl è quello di procedere al trasferimento dei positivi sintomatici presso altri presidi ospedalieri metropolitani o regionali disponibili.

Il paziente ancora positivo, ma asintomatico o paucisintomatico, sarà invece trasferito presso il Covid Residence dell'Ospedale del Mare, oppure presso il domicilio quando le condizioni lo consentano.

L'Asl sottolinea che «da sabato 16 ottobre non ci dovranno essere pazienti Covid ricoverati e che da ta-

Lunedì vertice per riattivare il Pronto soccorso del San Giovanni Bosco

le data dovranno essere avviate le attività di bonifica e pulizia da completare entro mercoledì 20 ottobre».

OSPEDALE DEL MARE E SAN GIOVANNI BOSCO.

Analogo discorso vale per l'Ospedale del Mare, dove nessun posto letto dei 39 dedicati ai pazienti Covid risulta al momento occupato: anche in questo caso è stata disposta la sospensione immediata dei ri-

coveri dei pazienti positivi. Discorso a parte per il San Giovanni Bosco dove, per garantire la riattivazione del Pronto soccorso (nonostante si sia provveduto alla riconversione da Covid hospital a ospedale "Covid free" dal 26 giugno scorso), è stata convocata un'apposita riunione per lunedì prossimo con i responsabili.

Al momento, infatti, tutta la pressione è sul Pronto soccorso del Cardarelli e il rischio è che quando si blocca l'accesso a questo nosocomio si paralizzano i ricoveri.

“Al fine di garantire un aumento dell’offerta assistenziale al territorio di Napoli e una più completa formazione delle Scuole di Specializzazione della Federico II”, la lettera dei Giovani Medici di Napoli al governatore De Luca, ai vertici dell’Aou, al rettore dell’Ateneo e al presidente della Scuola di Medicina e chirurgia. Una necessità, si sottolinea nella lettera “resa più evidente dalla pandemia”.



07 OTT - Un cronoprogramma con “tempi certi” e che il pronto soccorso presso il Policlinico Federico II sia realizzato “nel minor tempo possibile al fine di garantire un aumento dell’offerta assistenziale al territorio di Napoli e una più completa formazione delle Scuole di Specializzazione della Federico II”.

È quanto chiede il Segretariato italiano Giovani Medici di Napoli in una lettera indirizzata al presidente della Regione Campania, **Vincenzo De Luca**, ai vertici dell’Azienda ospedaliera universitaria Federico II, al rettore dell’Ateneo e alla presidente della Scuola di Medicina e chirurgia della Federico II.

Una richiesta che nasce - si sottolinea nella lettera - dalla diminuzione dell’offerta assistenziale per la medicina di emergenza-urgenza “dovuta alla chiusura negli ultimi anni di alcuni ospedali o del solo polo di pronto soccorso nell’area metropolitana della città di Napoli”.

Una necessità, quella di istituire il pronto soccorso al Policlinico federiciano, che - si sottolinea, “è stata resa ancora più evidente in occasione della pandemia da covid durante la quale abbiamo visto ambulanze in attesa per ore per effettuare l’ospedalizzazione del paziente, l’utilizzo di tendoni di emergenza per erogare l’assistenza sanitaria a causa della scarsità di presidi ospedalieri con pronto soccorso senza dimenticare il sovraccarico di alcuni pronto soccorso, tra cui quello del Cardarelli, che costringe il personale sanitario all’erogazione delle prestazioni assistenziali ricorrendo alle barelle con conseguente difficoltà organizzativa del presidio stesso”.

E proprio nei giorni scorsi il pronto soccorso del Cardarelli è stato chiuso “temporaneamente - evidenziano – a causa del sovraffollamento”. Nella lettera, i rappresentanti del Segretariato ricordano che “con delibera 378/20 la Regione Campania ha approvato progetti e stanziato fondi che mirano alla realizzazione di alcune nuove strutture di pronto soccorso, tra cui il polo dell’A.O.U. Federico II” ed evidenziano come si “necessario anche portare innovazione tecnologica creando un nuovo modo di assistenza e management del paziente: dal triage al percorso diagnostico alla terapia”.

Nella lettera si pone anche l’accento su come l’istituzione del PS sia fondamentale per “la sopravvivenza delle Scuole di specializzazione dell’Area medica la cui chiusura comporterebbe non solo un impoverimento culturale ma anche e soprattutto un grave danno in termini di future risorse umane per il Servizio sanitario regionale”. In questa direzione, il Segretariato ricorda che la Scuola di Medicina e chirurgia dell’Ateneo, diretta da **Maria Triassi**, con un’apposita delibera dello scorso marzo, ha presentato il progetto per la realizzazione del PS e che sul tema, lo scorso maggio, si è tenuta “una riunione tra il presidente della Regione Campania, il rettore della Federico II, la presidente di Scuola di specializzazione in cui era stato manifestato tutto il supporto per la realizzazione del pronto soccorso della Federico II ma - si rimarca nella lettera – ad oggi manca ancora l’inserimento dell’A.O.U. Federico II nella rete Trauma”.

I rappresentanti ricordano inoltre che è “in scadenza” il protocollo d’intesa tra Regione, Università, Azienda ospedaliera e Scuola di Medicina e chiedono che nel prossimo protocollo vi sia “l’inserimento delle tempistiche e i relativi progetti per la costituzione del Ps al Policlinico”.

Preservare la fertilità dei giovani pazienti oncologici. Intesa tra Ao Moscati e Santobono-Pausilipon

Dalla collaborazione tra le due strutture nasce l'ambulatorio per la tutela riproduttiva dei giovani pazienti oncologici, con sede all'interno del Dipartimento di Onco-ematologia Pediatrica del Santobono. Il servizio sarà rivolto ai casi specifici di malati oncologici di età compresa tra i 6 e 21 anni che rischiano la perdita della futura capacità riproduttiva. De Luca: "Progetto di grande civiltà e umanità".



- Unire specifiche competenze per offrire servizi sanitari di eccellenza. Grazie alla collaborazione tra Azienda ospedaliera "Santobono-Pausilipon" di Napoli e "San Giuseppe Moscati" di Avellino è stato attivato un ambulatorio per la tutela della salute riproduttiva dei pazienti oncologici di età pediatrica e adolescenziale. Si tratta, come sottolineato dal Presidente della Regione Campania, **Vincenzo De Luca**, intervenuto ieri alla cerimonia inaugurale, di "un progetto di grande civiltà e umanità, frutto di una sinergia tra esperienze di avanguardia che vengono estese ad altri territori, con spirito di collaborazione e aiuto reciproco".

Il nuovo servizio è stato avviato all'interno del Dipartimento di Onco-ematologia Pediatrica del Santobono, diretto da Giuseppe Menna: qui gli specialisti dell'Unità operativa di Fisiopatologia della Riproduzione dell'Azienda "Moscati", diretta da **Cristofaro De Stefano**, garantiranno una costante consulenza ai pediatri che hanno in cura i piccoli pazienti oncologici, a completamento e integrazione dei percorsi di crioconservazione delle cellule riproduttive per la preservazione della fertilità. I casi specifici di malati oncologici di età compresa tra i 6 e 21 anni che rischiano la perdita della futura capacità riproduttiva a causa di interventi chirurgici invasivi o di chemioterapie saranno trattati presso l'Azienda Moscati, hub regionale per la oncofertilità.

"Come evidenziato dal Governatore – afferma il Direttore Generale dell'Azienda Moscati, **Renato Pizzuti** – il centro di Procreazione Medicalmente Assistita del Moscati è un punto di riferimento importante per le coppie che non vogliono rinunciare alla genitorialità. L'aver inserito, all'interno del percorso terapeutico dei giovani in cura presso il Santobono, un fondamentale tassello relativo alla tutela della capacità riproduttiva rappresenta davvero un grande passo in avanti nella direzione di un'assistenza sempre più all'avanguardia".

Entusiasta del lavoro sinergico tra gli specialisti delle due Aziende anche il Direttore Generale del Santobono-Pausilipon, **Rodolfo Conenna**: "L'ambulatorio per la tutela della salute riproduttiva dei giovani pazienti

oncologici – evidenza – va a potenziare ulteriormente il percorso diagnostico-terapeutico dei nostri assistiti, garantendo una presa in carico del paziente che tenga conto di tutte quelle problematiche, non solo presenti ma anche future, che possono derivare dalla malattia. La collaborazione tra strutture dotate di specificità di rilievo nazionale senza dubbio dà un valore aggiunto a tutte quelle professionalità che concorrono a migliorare la qualità dell'assistenza ospedaliera".